

Infine due relazioni, di diverso respiro, hanno trattato l'aspetto dell'inflazione nei riguardi del reddito d'impresa. R. Argenziano ha considerato brevemente il tema in termini di tecnica mercantile, mentre M. Vitale ha illustrato articolatamente l'aspetto fiscale (*Strumenti per attenuare gli effetti distortivi della inflazione nella imposizione del reddito d'impresa*), con ampi riferimenti ad esperienze estere. Circa gli « ammaestramenti » che all'Italia possono giungere dall'estero, tuttavia, il ministro Visentini ha fatto presente al Vitale che « il diritto comparato è comparazione di sistemi, con elencazione di legislazioni e di paesi », per cui « occorre fare un confronto di sistemi nel loro complesso, non di singole disposizioni ».

Non è possibile riferire in questa breve recensione tutta la ricchezza di argomentazioni, analisi ed esperienze contenute in questi « Atti ». Ma nostro scopo è di richiamare l'attenzione sull'opera, non di farne un condensato. I singoli testi vanno letti direttamente, anche perché dal loro raffronto emergono pure le diversità di impostazione, di metodo e di « etica fiscale » che li ha ispirati.

G. STEFANI

Ferrara, Università degli Studi

GRUCY A. G., *Contemporary Economic Thought: the Contribution of Neo-Institutional Economics*, Macmillan, London 1973. Un volume di pp. 360.

Questo libro ci ricorda che la teoria economica non può ancora rispondere a molte importanti domande e che la scienza deve fare ancora molta strada prima che le linee essenziali della realtà economica vengano afferrate. Tale risultato, naturalmente, è largamente negativo. Ciononostante è di grandissima importanza: è stato l'influenza maggiore, anche se sottile e indiretta, avuta dal movimento istituzionalista americano, in un periodo in cui molti teorici puri si congratulavano con se

stessi sulla « rivoluzione » della teoria economica.

Di tale tipo di riflessione c'è oggi ancora bisogno. Per questo, oltre che per il fatto di essere l'unica monografia che comprenda un'analisi dettagliata anche dei contributi di alcuni istituzionalisti ingiustamente non molto noti, questo utile lavoro non si può che raccomandare.

Il libro comprende due capitoli introduttivi ed uno conclusivo che forniscono un quadro generale della economia istituzionale e della sua storia. Gli altri quattro capitoli costituiscono invece un'accurata analisi del lavoro di quattro istituzionalisti contemporanei: C. E. Ayres, J. K. Galbraith, G. Myrdal e G. Colm. A dire il vero, il modo in cui libro è organizzato comporta qualche ripetizione, ma questo ha anche il connesso beneficio di aver reso ciascuno degli interessanti capitoli più o meno autonomo.

G. VALASSINA

Milano, Università Cattolica

LENTI L., *Grandeur et servitudes de l'économie italienne*, Calmann-Lévy, Paris 1973. Un volume di pp. 360.

LENTI L., *La contabilità degli italiani*, Studium, Roma 1973. Un volume di pp. 240.

Può forse apparire una decisione arbitraria, o quantomeno insolita, analizzare due opere contemporaneamente. Evidentemente non basta a motivare l'iniziativa il fatto che i due testi siano opera di un unico autore, perché a giudicare dai titoli essi trattano argomenti tra loro molto diversi: analisi delle caratteristiche di fondo della economia italiana il primo; illustrazione di procedimenti statistico-contabili il secondo.

In effetti, nonostante le differenze tematiche, è possibile rintracciare un rapporto di complementarità tra i due lavori: la presentazione delle procedure contabili a livello macroeconomico fornisce infatti

una intelaiatura formale alle considerazioni di politica economica, mentre viceversa queste ultime offrono esempi concreti della realtà sociale cui sono applicate le relazioni matematiche. Conviene precisare che questo reciproco sostegno risulta assai utile ad entrambi i testi, data la loro natura essenzialmente divulgativa e non certo specialistica, in quanto ognuno dei due, per motivi diversi, considerato da solo risulta scarsamente esauriente.

*Grandeur et servitudes de l'économie italienne* è parzialmente una vecchia conoscenza dei lettori italiani; nel frontespizio interno si legge infatti che la presente edizione francese è la traduzione di *Inventario dell'economia italiana* apparso nel nostro paese nel 1966. In realtà ci si trova qui di fronte ad una certa ristrutturazione della materia trattata in quel primo intervento ed il discorso risulta ampliato fino a comprendere gli avvenimenti del 1972. In tal modo le prime due parti, dedicate rispettivamente a *La reconstruction de l'économie italienne: 1945-1950* ed a *Les années du miracle économique: 1951-1961*, rimangono immutate nella sostanza; al contrario la terza parte, intitolata *La période des perturbations économique: 1961-1972*, si allarga, al di là della recessione del 1963, nell'esame della ripresa frenata e della nuova crisi del 1970-1971.

Immutata appare altresì la caratteristica di fondo della pubblicazione, che si conferma intervento essenzialmente descrittivo e diretto soprattutto al vasto pubblico dei non addetti ai lavori. L'autore non si propone tanto di analizzare sistematicamente alcune componenti del sistema economico italiano, quanto piuttosto di offrire una visione d'assieme, distesa a coprire quasi un trentennio, dei fattori economici, politici e sociali che sono alla base dell'andamento tormentato della nostra economia.

L'approccio è in teoria assai stimolante e la pubblicazione del testo all'estero farebbe sperare in una particolare originalità del discorso, accompagnata da graffiante forza polemica. In realtà non è così. La raccolta degli argomenti trattati non presenta certo particolari mancanze, anzi il fatto di essere il testo dedicato princi-

palmente al pubblico francese fa sì che l'esposizione comprenda anche informazioni sul nostro sistema economico solitamente tralasciate. In pratica però, nulla di veramente nuovo è aggiunto all'ampia discussione in atto attorno ai mali dell'economia italiana.

*La contabilità degli italiani* si pone su di un altro piano di ricerca, pur mantenendo in comune con il titolo precedente il carattere di pubblicazione divulgativa.

Esso tratta temi che si possono definire propedeutici all'ampio discorso sociopolitico svolto nell'altro testo; infatti ricorda che una fondata discussione su temi di economia politica deve sempre disporre di solide basi di documentazione quantitativa. È ben noto come i dati statistici, ritenuti solitamente argomentazioni incontrovertibili in qualunque dibattito, perdano molta della loro oggettiva validità sia per l'inesatta conoscenza dei modi idonei per rilevarli ed interpretarli, sia per la manipolazione cui possono essere sottoposti *ad usum delphini*. Con questa consapevolezza il presente manuale ci sembra particolarmente utile per chi voglia chiarirsi le idee su alcune procedure contabili a livello macroeconomico applicate in Italia. Lungo cinque capitoli, l'autore ricostruisce con pazienza, proprio per il pubblico meno specializzato, le strutture contabili che sottostanno al nostro sistema economico; sono così illustrati: il calcolo del reddito nazionale, secondo le tre diverse prospettive adottate nel nostro paese, i conti economici nazionali, il calcolo della ricchezza nazionale, la contabilità nazionale nel suo complesso, intesa come strumento di politica economica. Sono certo argomenti meno ricchi di fascino dei precedenti, ma hanno l'indubbio pregio di contribuire alla più esatta comprensione di numerose relazioni economiche solitamente avvolte nell'imprecisione di errate misurazioni.

P. LOMBARDI

Milano, Università Cattolica